

VIA CRUCIS 2019

Parrocchia di San Lorenzo a Campi

A SCUOLA D'AMORE SOTTO LA CROCE

Introduzione

Gesù dice: «Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». Un invito che vale per tutti, celibi e sposati, giovani, adulti e anziani, poveri e ricchi, di una nazionalità o di un'altra. Vale anche per ogni famiglia, per i suoi singoli membri o per l'intera piccola comunità. Prima di entrare nella sua Passione finale, Gesù, nell'orto degli ulivi, lasciato solo dagli apostoli addormentatisi, ha avuto paura di ciò che lo aspettava e, rivolgendosi al Padre, ha chiesto: «Se possibile, allontana da me questo calice». Aggiungendo subito: «Non la mia, ma la tua volontà sia fatta». In quel momento drammatico e solenne si coglie un profondo insegnamento per tutti coloro che vogliono seguirLo. Come ogni cristiano, anche ogni singola famiglia ha la sua via crucis: malattie, morti, dissesti finanziari, povertà, tradimenti, comportamenti immorali dell'uno o dell'altro, dissensi con i parenti, calamità naturali. Ma ogni cristiano, ogni famiglia, in questa via di dolore, può rivolgere lo sguardo fisso a Gesù, Uomo-Dio. Riviviamo insieme l'esperienza finale di Gesù sulla Terra, accolta dalle mani del Padre: un'esperienza dolorosa e sublime, nella quale Gesù ha condensato l'esempio e l'insegnamento più preziosi per vivere la nostra vita in pienezza, sul modello della sua vita.

Preghiera iniziale

Cel: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Gesù, nell'ora in cui facciamo memoria della tua morte, vogliamo fissare il nostro sguardo d'amore sulle sofferenze indicibili da Te vissute. Sofferenze tutte raccolte nel misterioso grido lanciato sulla croce prima di spirare: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?». Gesù, sembri un Dio tramontato all'orizzonte: il Figlio senza

Padre, il Padre privo del Figlio. Quel tuo grido umano-divino, che ha squarciato l'aria sul Gòlgota, ci interroga e stupisce ancor oggi, ci mostra che qualcosa di inaudito è accaduto. Qualcosa di salvifico: dalla morte è scaturita la vita, dalle tenebre la luce, dalla separazione estrema l'unità. La sete di conformarci a te ci porta a riconoscerti abbandonato, ovunque e comunque: nei dolori personali e in quelli collettivi, nelle miserie della tua Chiesa e nelle notti dell'umanità, per innestare, ovunque e comunque, la tua vita, propagare la tua luce, generare la tua unità. Oggi, come allora, senza il tuo abbandono, non ci sarebbe Pasqua.

I stazione (Canto: Scusa Signore)

TRADIMENTO/FEDELTÀ

Gesù è condannato a morte

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

E detto questo, [Pilato] uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta una in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Pilato non trova colpe particolari da imputare a Gesù, cede alla pressione degli accusatori e il Nazareno viene così condannato a morte. Ci pare di ascoltarTi: «Sì, sono stato condannato a morte, tante persone che sembrava mi amassero e mi capissero hanno ascoltato le menzogne e mi hanno accusato. Non hanno capito ciò che dicevo. Tradito, mi hanno messo a giudizio e condannato. A morte, Crocifisso, la morte più ignobile». Non poche delle nostre famiglie soffrono per il tradimento delle persone più care. Ognuno di noi è colpevole quando non ascolta chi ha bisogno di noi, quando pensa solo a se stesso, quando giudica gli altri, quando non sa perdonare. GuardarTi, Gesù, il Tradito, e pensare che ogni volta che volto le spalle a un genitore che ha bisogno del mio aiuto, ad un figlio che richiede la mia attenzione, al partner che cerca il mio appoggi nelle scelte da compiere, io volto le spalle a Te, Gesù,

tradisco la tua fiducia. Ma Tu Gesù mi ami nonostante tutto, solo Tu puoi capire quello che provo, puoi darmi coraggio, puoi dirmi parole di verità anche se fatico a capirle. Puoi darmi quella forza che mi permette di non giudicare a mia volta, di non soccombere.

Diciamo insieme: ***Signore aiutaci a scegliere***

- Quando brancoliamo nel buio delle nostre incertezze, *preghiamo*
- Quando non riusciamo a pronunciare quel "sì" che ci permette di seguirti, *preghiamo*
- Quando non siamo capaci di aprirci alla comprensione e al perdono, *preghiamo*

Cel:Preghiamo: Donaci, o Padre, di metterci dalla parte di Gesù e non di coloro che condannano gli altri, affinché la nostra sequela, illuminata dalla luce del tuo Spirito, sia segno di pace e di riconciliazione per l'umanità. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Signore, insegnaci a rifiutare il tradimento e a scegliere la fedeltà

II stazione (Canto: Come tu mi vuoi)

RIFIUTO/ACCETTAZIONE Gesù è caricato della croce

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Allora (Pilato) lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Pilato consegna Gesù nelle mani dei capi dei sacerdoti e delle guardie. I soldati gli pongono sulle spalle un manto scarlatto e sulla testa una corona di rami spinosi, Lo sbeffeggiano nella notte, Lo malmenano e Lo flagellano. Poi, al mattino, Lo caricano di

un legno pesante, la croce sulla quale vengono inchiodati i briganti, perché tutti vedano che fine fanno i malfattori. Tanti dei suoi scappano. Questa vicenda di 2000 anni fa si ripete nella storia della Chiesa e dell'umanità. Anche oggi. È il corpo di Cristo, è la Chiesa a essere colpita e ferita, di nuovo.

A vederTi così, Gesù, sanguinante, solo, abbandonato, deriso, ci domandiamo: «Ma quella gente che avevi così amato, beneficato e illuminato, quegli uomini, quelle donne non siamo forse anche noi, oggi? Anche noi ci siamo nascosti per paura di essere coinvolti, dimenticando di essere Tuoi seguaci». Ma la cosa più grave, Gesù, è che abbiamo contribuito anche noi al tuo dolore con le nostre azioni con i nostri peccati: ogni qualvolta fuggiamo dalle prove che la vita ci riserva, quando non affrontiamo e non accettiamo il nostro dolore e ci arrendiamo al male e al peccato.

Diciamo insieme: ***Ascoltaci o Signore***

Per quanti perseverano nell'amore pur in mezzo alla difficoltà, *preghiamo*.

Per coloro che sono tentati di fuggire di fronte alle croci quotidiane. *preghiamo*.

Cel: Preghiamo. Tu sai, Signore, quanto sia difficile vivere la gratuità e il dono di noi stessi; fa' che la fede in Te sia di stimolo per far aprire il nostro cuore all'amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, insegnaci a non rifiutare le difficoltà della vita, ma ad accettare con fiducia ogni momento come parte del tuo disegno su di noi.

III stazione (Canto: Il canto dell'amore)

FRAGILITÀ/FORZA

Gesù cade per la prima volta

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Gesù cade. Le ferite, il peso della croce, la strada in salita, sconnessa. E la calca della gente. Ma non è solo questo che Lo ha ridotto così. Forse è il peso della tragedia che si apre nella sua vita. Non si riesce più a vedere Dio in Gesù, uomo che si mostra così fragile, che inciampa e cade. Gesù, lì, su quella strada, in mezzo a tutta quella gente che urla e strepita, dopo essere caduto a terra, Ti rialzi e cerchi di proseguire l'ascesa. In fondo al cuore sai che questa sofferenza ha un senso, avverti di esserti caricato del peso di tante nostre mancanze, tradimenti e colpe.

Gesù, la Tua caduta ci fa soffrire perché comprendiamo che la causa siamo noi; o forse la nostra fragilità, non solo fisica, ma quella di tutto il nostro essere. Vorremmo non cadere mai; ma poi basta poco, un intoppo, una tentazione o un incidente e ci lasciamo andare, e cadiamo.

Avevamo promesso di seguire Gesù, di rispettare e curare le persone che egli ci aveva messe vicino. Sì, in realtà le amiamo, o almeno ci sembra di farlo. Se venissero a mancare soffriremmo non poco. Ma poi cediamo nelle situazioni concrete di ogni giorno.

Diciamo insieme: **Ascoltaci o Signore**

- Perché la famiglia sia l'ambito privilegiato in cui si impara ad avere fiducia e a rialzarsi con coraggio dopo ogni caduta, *preghiamo*.

- Perché con il tuo amore, o Padre, sappiamo portare i pesi gli uni degli altri, *preghiamo*

Cel: Preghiamo: Padre di misericordia donaci la grazia di accettare i nostri primi errori, i nostri sbagli. Ogni prima caduta è sempre più dolorosa. I suoi segni ci lacerano l'anima. Ci sembra di essere forti, dominatori, ma sotto tanta presunzione si nasconde la nostra fragilità: ci scopriamo imperfetti, peccatori uguali a quelli che noi facilmente accusiamo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, insegnaci ad accettare le nostre fragilità, affinché da esse possa scaturire la forza per proseguire il nostro cammino

IV stazione (Canto: Ave Maria Verbum panis)

TENEREZZA/DISPREGIO

Gesù incontra la Madre

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Nella salita al Calvario Gesù scorge sua madre. I loro sguardi si incrociano. Si comprendono. Maria sa chi è suo Figlio. Sa da dove viene. Sa qual è la sua missione. Maria sa di essere sua madre; ma sa anche di essere sua figlia. Lo vede soffrire, per tutti gli uomini, di ieri, oggi e domani. E soffre anche lei. Certamente, Gesù, Tu patisci di fare soffrire in quel modo Tua madre. Ma la devi coinvolgere nella Tua divina e tremenda avventura. È il piano di Dio, per la salvezza di tutta l'umanità. Per tutti gli uomini e tutte le donne di questo mondo, l'incontro di Gesù con la madre, lì sulla via del Calvario, è un avvenimento vivissimo, sempre attuale. Gesù si è privato della madre perché noi, ciascuno di noi avessimo una madre sempre disponibile e presente. A volte ce ne dimentichiamo, purtroppo. Ma, quando ci ripensiamo, ci rendiamo conto che nella nostra vita, innumerevoli volte siamo ricorsi a lei. Quanto ci è stata vicina nei momenti difficili! E quante volte Maria ci ha ascoltato, ce la siamo sentita vicina a confortarci con il suo amore materno.

Nella via crucis di ogni uomo, Maria è il modello del silenzio che, pur nel dolore più straziante, genera la vita nuova.

Diciamo insieme: **Ascoltaci o Signore**

- Per tutti quei figli che fanno soffrire le loro madri, *preghiamo*
- Per chi si trova nella sofferenza e non confida nella protezione di Maria, *preghiamo*
- Per tutti coloro che non si lasciano accompagnare dalla presenza silenziosa di Maria, *preghiamo*.

Cel: Preghiamo: Padre Santo che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla Terra, hai posto quale segno luminoso la Beata Vergine Maria, per la sua intercessione sostieni la nostra Fede e ravviva la nostra Speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Signore, insegnaci a non disprezzare le attenzioni e l'affetto delle persone che hai messo al nostro fianco, ma permettimi di vedere in loro quell'amore e quella tenerezza che Maria, tua madre, ha donato a e anche sulla via del Calvario

V stazione (Canto: Amatevi fratelli)

SCORAGGIAMENTO/CONFORTO

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la Croce

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Forse Simone di Cirene rappresenta tutti noi allorché all'improvviso ci arriva una difficoltà, una prova, una malattia, un peso imprevisto, una croce talvolta pesante. Perché? Perché proprio a me? Perché proprio adesso? Il Signore ci chiama a seguirLo, non sappiamo dove e come. La cosa migliore da fare, Gesù, è venirTi dietro, essere docili a ciò che ci chiedi.

Tu ci ami di amore infinito. Ci ami di un amore che vede lontano, un amore che, al di là di tutto, anche della nostra miseria, ci vuole salvi, felici, con Te, per sempre. Nei momenti più difficili, quando si deve prendere una decisione impegnativa, se la pace alberga nel cuore, se si è attenti a cogliere quello che Dio desidera da noi, veniamo illuminati da una luce che ci aiuta a discernere e a portare la nostra croce. Il Cireneo ci ricorda pure i tanti volti di persone che ci sono state vicine nei momenti in cui una croce pesante si è abbattuta su di noi o sulla nostra famiglia. Ci fa pensare ai tanti volontari che in molte parti del mondo si dedicano generosamente a confortare e aiutare chi è nella sofferenza e nel disagio. Ci insegna a lasciarci aiutare con umiltà, se ne abbiamo bisogno, e anche a essere cirenei per gli altri.

Diciamo insieme: ***Ascoltaci, o Signore***

- Per tutte le volte che per orgoglio siamo incapaci di metterci al servizio degli altri, *preghiamo*
- Per tutte le volte che chiudiamo il cuore a Cristo che passa, *preghiamo*
- Per tutte le volte che non partecipiamo al dolore degli altri, *preghiamo*

Cel: Preghiamo: O Padre, dacci la forza di portare le nostre croci con grande dignità. Dacci l'entusiasmo di credere che ogni giorno porta con sé i suoi affanni. Fa che non ci carichiamo stupidamente di pesi che poi troviamo insopportabili. Fa soprattutto che non addossiamo croci sulle spalle di persone inermi, deboli, bisognose d'aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Signore, insegnaci, nei momenti di scoraggiamento, a guardare a Te come nostra unica fonte di conforto

VI stazione (Canto: Ai piedi di Gesù) EGOISMO/SOLIDARIETÀ Veronica asciuga il volto di Gesù

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi

E Dio che disse: *Rifulga la luce dalle tenebre*, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Veronica, una delle donne che segue Gesù, che ha intuito chi Lui sia, che Lo ama e perciò soffre nel vederLo soffrire. Ora scorge da vicino il suo volto, quel volto che tante volte aveva parlato alla sua anima. Lo vede stravolto, sanguinante e sfigurato, anche se sempre mite e umile.

Non resiste. Vuole alleviare le sue sofferenze. Prende un panno e tenta di tergere sangue e sudore da quel volto. Talvolta nella nostra vita abbiamo avuto modo di asciugare lacrime e sudore delle persone che soffrono. Eppure poche volte ci ricordiamo che in ogni nostro fratello che è nel bisogno Ti nascondi Tu, Figlio di Dio. Come sarebbe diversa la nostra vita se ce lo ricordassimo! Pian piano prenderemmo coscienza della dignità di ogni uomo che vive sulla Terra. Ogni persona, bella o brutta, dotata o meno, fin dai primi momenti nel ventre della madre oppure ormai anziana ti rappresenta, Gesù. Non solo. Ogni fratello sei Tu. Guardando a Te, ridotto a poca cosa lì sul Calvario, capiremmo con la Veronica che in ogni creatura umana possiamo riconoscerTi.

Diciamo insieme: ***Ascoltaci, o Signore***

- Per tutte le volte che non sappiamo riconoscerTi in chi ci sta vicino, *preghiamo*
- Per tutte le volte che con la nostra indifferenza feriamo i fratelli, *preghiamo*
- Per tutte le volte che per paura di esporci non siamo testimoni della verità, *preghiamo*

Preghiamo: Signore, dacci tempo per imparare ad amare e quando abbiamo imparato donaci di consolarti nelle sembianze di ogni fratello. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

Signore, insegnaci, a non rimanere chiusi nel nostro egoismo, ma ad essere solidali con i nostri fratelli, in cui possiamo riconoscerTi

VII stazione(Canto:La stella polare)
DEBOLEZZA/CORAGGIO
Gesù cade per la seconda volta

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalla sue piaghe siete stati guariti.

Per la seconda volta, mentre avanza nell'angusta via del Calvario, Gesù cade.

Intuiamo la sua debolezza fisica, dopo una terribile nottata, dopo le torture che Gli hanno inflitto. Forse non sono solo le sevizie, lo sfinimento e il peso della croce sulle spalle a farlo cadere. Su Gesù grava un peso non misurabile, qualcosa di intimo e profondo che si fa sentire a ogni passo più nitido.

Ti vediamo come un povero uomo qualsiasi, che ha sbagliato nella vita e adesso deve pagare. E sembri non avere più forza fisica o morale di affrontare il nuovo giorno. E cadi.

Come ci riconosciamo in Te, Gesù, anche in questa nuova caduta di sfinimento. E invece Ti alzi di nuovo, vuoi farcela. Per noi, per tutti noi, per darci il coraggio di rialzarci. La nostra debolezza c'è, ma il Tuo amore è più grande delle nostre carenze, può sempre accoglierci e capirci.

I nostri peccati, di cui Ti sei fatto carico, Ti schiacciano, ma la tua misericordia è infinitamente più grande delle nostre miserie. Sì, Gesù, grazie a Te ci rialziamo.

Abbiamo sbagliato. Ci siamo lasciati prendere dalle tentazioni del mondo, ma cerchiamo di rialzarci, Gesù, senza cedere alla più grande di tutte le tentazioni: quella di non credere che il Tuo amore può tutto.

Quante volte voltiamo le spalle a Gesù, a quel Gesù che, invece, ci sostiene sempre grazie al suo amore gratuito e disinteressato?

Gesù insegnaci a mirare l'obiettivo senza timore, senza affanno, senza paura poiché sei stato Tu il primo a rialzarti e a mirare alla tua meta: il Calvario.

Cel:Preghiamo. La tua caduta suscita in noi contraddizioni: chi vorrebbe approfittare per assestarti il colpo definitivo o chi verrebbe di corsa a sollevarti e a condividere con te il dolore, la fatica, la distruzione morale e fisica. Dacci la forza di sollevare i nostri fratelli dalle loro pene, angosce, cadute e umiliazioni: così solleveremo anche te. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

Signore, insegnaci, a non arrenderci alla nostra debolezza di fronte alle tentazioni del mondo e a trovare ogni volta il coraggio di ricominciare a seguire i tuoi passi.

VIII stazione (Canto: Symbolum 77)

COMMISERAZIONE/CONVERSIONE DEL CUORE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Tra la folla che Lo segue c'è un gruppo di donne di Gerusalemme: Lo conoscono. VedendoLo in quelle condizioni, si confondono tra la folla e salgono verso il Calvario. Piangono.

Gesù le vede, coglie il loro sentimento di pietà. E anche in quel tragico momento vuole lasciare una parola che supera la semplice pietà. Egli desidera che in loro, che in noi non ci sia solo commiserazione ma conversione del cuore, quella che riconosce di aver sbagliato, che chiede perdono, che ricomincia una vita nuova. Gesù, quante volte per stanchezza o per incoscienza, per egoismo o per timore chiudiamo gli occhi e non vogliamo affrontare la realtà! Soprattutto non coinvolgiamo noi stessi, non ci impegniamo nella partecipazione profonda e attiva alla vita e ai bisogni dei nostri fratelli, vicini e lontani. Continuiamo a vivere comodamente, deprechiamo il male e chi lo fa, ma non cambiamo la nostra vita e non paghiamo di persona affinché le cose cambino e il male sia debellato e giustiziasia fatta. Spesso le situazioni non migliorano perché noi non ci siamo impegnati a farle cambiare. Ci siamo ritirati senza fare del male a nessuno, ma anche senza fare quel bene che avremmo potuto e dovuto fare. E qualcuno, forse, paga anche per noi, per la nostra latitanza. Gesù, che queste tue parole ci risvegliano, ci diano un po' di quella forza che muove i testimoni del Vangelo, come i martiri che col loro sangue uniscono quello Tuo, hanno aperto e aprono anche oggi la strada al bene nel mondo.

Ripetiamo insieme: ***Donaci un cuore puro***

- Quante volte per timore, egoismo, stanchezza, chiudiamo gli occhi per non affrontare la realtà: sostienici e infondi in noi la forza di vivere la quotidianità, *preghiamo*.
- Quante volte ci allontaniamo dai nostri fratelli, non ascoltiamo il loro grido di aiuto: sostienici e infondi in noi la forza di superare il nostro egoismo, *preghiamo*.
- Quante volte deprechiamo il male e chi lo fa ma non cambiamo la nostra vita: sostieni e infondi in noi la forza di vivere compiendo il bene anche a costo di enormi sforzi, *preghiamo*.

Cel: Preghiamo. Signore, donaci la forza di comprendere i nostri sbagli e di sperimentare la vera conversione del cuore, affinché possiamo essere più attenti ai bisogni di ogni nostro fratello. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Signore, insegnaci a non commiserarci e lamentarci affinché possiamo sperimentare la vera conversione del cuore che ci permette di riconoscere i nostri errori e ricominciare una vita nuova.

IX stazione (Canto: E sono solo un uomo) SOFFERENZA/SPERANZA Gesù cade per la terza volta

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno.

La strada in salita è breve, ma la sua debolezza è estrema. Gesù è sfinito nel fisico, ma anche nello spirito. Avverte su di Sé l'odio dei capi, dei sacerdoti, della folla che sembrano voler scaricare su di Lui la rabbia repressa per le oppressioni passate e presenti. Quasi che cerchino una rivincita, facendo valere il loro potere su Gesù. E cadi, cadi Gesù, per la terza volta. Sembri soccombere. Ma ecco che con estrema fatica Ti rialzi e riprendi il terribile cammino verso il Gòlgota. Certamente tanti nostri fratelli in tutto il mondo stanno soffrendo prove tremende perché Ti seguono, Gesù. Stanno salendo con Te verso il Calvario e con Te stanno persino cadendo sotto le persecuzioni che da duemila anni inferiscono sul Tuo Corpo che è la Chiesa. Vogliamo con questi nostri fratelli nel cuore offrire la nostra vita, le nostre fragilità, la nostra miseria, le nostre piccole e grandi sofferenze quotidiane. Viviamo spesso anestetizzati dal benessere, senza impegnarci con tutte le forze a rialzarci e a rialzare l'umanità. Ma possiamo rialzarci, perché Gesù ha trovato la forza di rialzarsi e riprendere il cammino. Anche le nostre famiglie sono parte di questo tessuto sfibrato, si ritrovano legate a una vita di benessere che diventa lo scopo stesso della vita. I figli crescono: cerchiamo di abituarli alla sobrietà, al sacrificio, alla rinuncia. Cerchiamo di dar loro una vita sociale appagante negli ambienti sportivi, associativi e ricreativi, ma senza

che queste attività siano solo un modo per riempire la giornata e avere tutto quello che si desidera. Perciò, Gesù, abbiamo bisogno di ascoltare le Tue parole, che vogliamo testimoniare: «Beati i poveri, beati i mansueti, beati i costruttori di pace, beati coloro che soffrono per la giustizia...».

Cel: Signore Gesù, tu che hai assaporato l'amarezza della terra per mutare il gemito del dolore in canto di giubilo, abbi pietà di noi.

Signore pietà.

Cel:Cristo Gesù, tu che ti sei umiliato nella carne per nobilitare tutta la creazione, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

Cel:Signore Gesù, tu che risplendi nelle tenebre dei nostri cuori, abbi pietà di noi.

Signore pietà.

Cel:Preghiamo. Signore, quando stiamo per mollare, donaci la forza di seguire il tuo esempio senza perdere mai la speranza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, insegnaci a vedere la sofferenza degli altri per poter portare loro speranza

X stazione (Canto: Che tutti siano uno) UMILIAZIONE/DIGNITÀ Gesù è spogliato delle vesti

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

I soldati poi..., presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo, da cima a fondo.

Gesù è nelle mani dei soldati. Come ogni condannato viene spogliato, per umiliarLo, ridurLo a niente. L'indifferenza, il disprezzo e la noncuranza per la dignità della

persona umana si uniscono con l'ingordigia, la cupidigia e l'interesse privato: «Presero le vesti di Gesù».

La Tua veste, Gesù, era senza cuciture. Questo dice la cura che avevanoper Te Tua madre e le persone che Ti seguivano. Ora Ti trovi senza vestito, Gesù, e provi il disagio di chi è in balia della gente che non ha rispetto per la persona umana.

Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, "possedendo" chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri: quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro!

Gesù, che si lascia esporre in questo modo agli occhi del mondo di allora e agli occhi dell'umanità di sempre ci richiama la grandezza della persona umana, la dignità che Dio ha dato a ogni uomo, a ogni donna e che niente e nessuno dovrebbe violare, perché sono plasmati ad immagine di Dio. A noi è affidato il compito di promuovere il rispetto della persona umana e del suo corpo.

Diciamo insieme: ***Ascolta, Signore, la nostra preghiera***

- Dacci Signore il coraggio di rifiutare i canoni che la società ci impone come modelli da imitare, *preghiamo*
- Dacci Signore la forza per essere sempre noi stessi non curandoci delle chiacchiere di chi ci sta attorno, *preghiamo*
- O maestro rendici capaci di seguire il tuo esempio di umiltà e sincerità, evitando la via falsa e bugiarda del male, *preghiamo*

Cel: Preghiamo: Signore, Gesù sei stato spogliato delle tue vesti, esposto al disonore, espulso dalla società. Ti sei caricato delle sofferenze e dei bisogni di tutti. Donaci un profondo rispetto dell'uomo in tutte le fasi della Sua esistenza e in tutte le situazioni nelle quali Lo incontriamo. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

Signore, insegnaci a non abituarci mai ad alcun tipo di umiliazione soprattutto nei confronti dei più deboli e a promuovere sempre il rispetto della dignità umana.

XI stazione (Canto: Servo per amore)

SACRIFICIO/DONO

Gesù è inchiodato sulla croce

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

Giunti alla località detta "Calvario", i soldati crocifiggono Gesù. Pilato fa scrivere: «Gesù il Nazareno, re dei Giudei», per deriderlo e umiliare i giudei. Ma, pur senza volerlo, questa scritta certifica una realtà: la regalità di Gesù, re di un Regno che non ha confini né di spazio, né di tempo. Possiamo solo immaginare il dolore di Gesù durante la crocifissione, cruenta e dolorosissima. Si entra nel mistero: perché Dio, fattosi uomo per amore nostro, si lascia inchiodare su un legno e innalzare da terra tra spasimi atroci, fisici e spirituali? Per amore. Per amore. È la legge dell'amore che porta a donare la propria vita per il bene dell'altro. Lo confermano quelle madri che hanno affrontato anche la morte pur di dare alla luce il loro figlio. O quei genitori che hanno perso un figlio in guerra o in atti di terrorismo e che scelgono di non vendicarsi. Gesù, sul Calvario impersoni tutti noi, tutti gli uomini di ieri, oggi e domani. Sulla croce ci hai insegnato ad amare. Ora cominciamo a capire il segreto di quella gioia perfetta di cui parlavi ai discepoli nell'ultima cena. Hai dovuto scendere dal Cielo, farTi bambino, poi adulto e quindi patire sul Calvario per dirci con la Tua vita che cos'è il vero amore. Guardandoti lassù sulla croce, anche noi stiamo imparando ad amarci e ad amare, a nutrire tra noi quell'accoglienza che dona se stessa e che sa essere accolta con riconoscenza. Che sa soffrire, che sa trasformare la sofferenza in amore.

Diciamo insieme: ***Esaudiscici, o Signore***

- Aiutaci Signore a capire che è sempre possibile cadere nell'errore e che c'è sempre data la possibilità di rialzarci, preghiamo
- Signore dacci sempre la forza di porgere la mano a chi è nel bisogno, preghiamo
- Facci comprendere Signore che la vera Forza non sta nel sopraffare gli altri, ma nell'aiutarli, preghiamo

Cel: Preghiamo: Signore Gesù ti sei fatto inchiodare sulla croce accettando la terribile crudeltà di questo dolore. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, insegnaci ad accettare il tuo progetto su di noi anche se richiede impegno e sacrificio, solo così potremo diventare dono per gli altri.

XII stazione (Canto: Tu sei re)

BUIO/LUCE

Gesù muore sulla croce

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido,

spirò.

Gesù è sulla croce. Ore d'angoscia, ore terribili, ore di sofferenze fisiche disumane. «Ho sete», dice Gesù. E Gli viene accostata alla bocca una spugna imbevuta di aceto. Gesù, fino a questo punto Ti sei fatto uno di noi, uno con noi, eccetto il peccato! Tu, Figlio di Dio fatto uomo, Ti sei immedesimato con noi fino a sperimentare, Tu che sei il Santo, la nostra condizione di peccatori, la lontananza da Dio, l'inferno di coloro che sono senza Dio. Tu hai sperimentato il buio per darci la luce. Hai vissuto la separazione per darci l'unità. Hai accettato il dolore per lasciarci l'Amore. Hai provato l'esclusione, abbandonato e sospeso tra Cielo e Terra, per accoglierci nella vita di Dio. Un mistero ci avvolge rivivendo ogni passo della Tua Passione. Gesù, Tu non tieni come un tesoro geloso la Tua uguaglianza con Dio, ma Ti fai povero di tutto per arricchirci.

«Nelle Tue mani consegno il mio spirito». Come hai fatto, Gesù, in quell'abisso di desolazione, ad affidarti all'Amore del Padre, abbandonarTi in Lui, morire in Lui? Solo guardando a Te, solo con Te possiamo affrontare le tragedie, le sofferenze degli innocenti, le umiliazioni, gli oltraggi, la morte. Gesù vive la Sua morte come dono per me, per noi, per la nostra famiglia, per ogni persona, per ogni famiglia, per ogni popolo, per l'umanità intera. In quell'atto rinasce la vita.

Diciamo insieme: ***Sostienici, o Cristo, con la forza della tua croce.***

- Signore, il giogo della tua legge è leggero, il peso del tuo amore è soave, *preghiamo*
- Signore, sei stato umile e obbediente. Fa che non ci vergogniamo di esserlo anche noi, *preghiamo*
- Signore, solo nella giustizia e nella verità potremo trovare pace, *preghiamo*

Cel: Preghiamo: O Padre, ascolta tutti i lamenti, le grida, le disperazioni che come onde di un vasto oceano giungono fino a te innalzate dal dolore inerme di tutta l'umanità sofferente. Abbi pietà dei tuoi figli. Risana tu le nostre ferite. Ridona la speranza ai nostri cuori smarriti. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, aiutaci a comprendere che ogni nostra sofferenza, ogni nostro momento buio non è altro che un passaggio inevitabile per poter poi sperimentare la vera luce.

XIII stazione (Canto: Madre io vorrei)

DOLORE/AMORE

Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Maria vede morire Suo Figlio, Figlio di Dio e anche suo. Sa che è innocente, ma si è caricato del peso delle nostre miserie. La Madre offre il Figlio, il Figlio offre la Madre. A Giovanni, a noi. Gesù e Maria, ecco una famiglia che, sul Calvario, vive e soffre il supremo distacco. La morte li divide, o perlomeno sembra dividerli, una madre e un figlio con un legame insieme umano e divino inimmaginabile. Per amore lo donano. Si abbandonano entrambi alla Volontà di Dio. Nella voragine apertasi nel cuore di Maria entra un altro figlio, che rappresenta l'umanità intera. E l'amore di Maria per ciascuno di noi è il prolungamento dell'amore che ella ha avuto per Gesù. Sì, perché nei discepoli vedrà il volto di Lui. E vivrà per loro, per sorreggerli, aiutarli, incitarli, portarli a riconoscere l'Amore di Dio, perché nella loro libertà si rivolgano al Padre. Cosa dicono a me, a noi, alla nostra famiglia, questa Madre e questo Figlio sul Calvario? Ognuno si può solo fermare, attonito, di fronte a tale scena. Intuisce che questa Madre, questo Figlio ci stanno facendo un dono unico, irripetibile. In loro infatti troviamo la capacità di dilatare il nostro cuore e aprire il nostro orizzonte a dimensione universale. Lì, sul Calvario, accanto a te, Gesù, morto per noi, accogliamo il dono di Dio: il dono di un amore che può allargare le braccia all'infinito.

Donaci, Signore, la forza di Maria che, pur nel suo atroce dolore, non ha parole di vendetta, non fa domande a Dio. Piange e, certamente, tormenta il suo cuore, trovando consolazione nelle parole del Figlio: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà".

Cel: Preghiamo. Rafforza, Signore, la nostra fede perché non ci lasciamo mai scoraggiare quando dobbiamo affrontare le sfide che la vita ci lancia. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, insegnaci a vivere pienamente la nostra vita nell'amore senza la paura di affrontare anche quel dolore che un amore grande può portare con sé.

XIV stazione (Canto: Beatitudine)

SMARRIMENTO/FEDE

Gesù è deposto nel sepolcro

Cel: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, deposero Gesù.

Un profondo silenzio avvolge il Calvario. Giovanni, nel suo Vangelo, attesta che il Calvario si trova in un giardino dove c'è un sepolcro ancora non usato. Proprio lì i discepoli di Gesù depongono il Suo corpo. Quel Gesù, che hanno poco alla volta riconosciuto come Dio fatto Uomo, è lì, cadavere. Nella solitudine sconosciuta si sentono smarriti, non sanno che fare, come comportarsi. Non resta loro che

consolarsi reciprocamente, farsi forza l'uno con l'altro, stringersi assieme. Ma proprio lì matura nei discepoli il momento della fede, del ricordo di quello che Gesù ha detto e fatto quand'era in mezzo a loro, e che allora avevano capito solo in parte. Lì cominciano ad essere Chiesa, in attesa della Risurrezione e dell'effusione dello Spirito. Sappiamo che quel corpo dopo tre giorni è risorto. Così Gesù vive per sempre e ci accompagna, Lui personalmente, nel nostro viaggio terreno, tra gioie e tribolazioni. Gesù, fa' che ci amiamo reciprocamente. Per avverti di nuovo in mezzo a noi, ogni giorno, come tu stesso hai promesso: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Diciamo insieme: ***Ti ringraziamo, Signore!***

Per la Tua Passione...

Per la Tua Risurrezione...

Per il Tuo Amore...

Cel: Preghiamo. Non permettere mai Signore, che la tristezza e il dolore soffochino quel seme di speranza che tu hai messo nella nostra vita e che la fede ci aiuta a coltivare ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Signore, aiutaci in ogni momento a non smarrire la Tua via e proprio quando Ti sentiamo più distante, a non perdere la fede che ci guida e ci sostiene.

RIFLESSIONE FINALE DURANTE LA RIVELAZIONE DEL CHICCO DI GRANO – GESÙ

„In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano. Caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.” Gv 12, 24

Il chicco di grano che non muore non ha nessuna utilità: è sterile. Per diventare farina è necessario che venga frantumato, per diventare germoglio deve morire ma, a quel punto, non esisterà più poiché, si sarà trasformato avrà cambiato la sua stessa natura. Per comprendere la fecondità della morte del chicco bisogna aspettare l'estate, quando le messi biondeggiano. Così è stato di Gesù il quale ha offerto la sua vita per trasfigurare la nostra vita da mortale a immortale. Il sacrificio di Gesù in Croce, non è sinonimo di morte bensì di vita. L'immagine del chicco di grano ci fa capire qual è il futuro di ogni credente: la resurrezione. E' necessario dunque rimanere nella stessa spiga di Cristo per accettare con una mentalità Cristiana la vita, con tutte le esperienze di morte che siamo chiamati a vivere, con la consapevolezza che, innestati in Lui, grazie a tutti i mezzi che ci sono stati donati, sapremo affrontare e trasportare il nostro quotidiano già sulla Terra: è qui che inizia il nostro Paradiso.